

COSA DICE LA BIBBIA SULLA VERGINE MARIA?

Le diverse figure di Maria

Per i cattolici la figura della Vergine Maria occupa un posto di rilevante importanza, nella fede e nella devozione. E pensano che tutta la Bibbia favorisca questo punto di vista. Tuttavia, se leggiamo i libri del Nuovo Testamento con attenzione, noi giungiamo ad una sorpresa: non tutti assegnano a lei un ruolo importante, né trascendente.

Perché? Perché tra i primi e gli ultimi libri che furono scritti passarono più di sessant'anni. E in questo lasso di tempo l'immagine che si aveva di Maria subì un'evoluzione.

In effetti, quando apparvero le prime opere del Nuovo Testamento, ancora non si sapeva chi fosse questa straordinaria donna, né che cosa significasse per il piano di Dio. Con il passare degli anni, i cristiani meditarono e scoprirono le meraviglie che il Signore aveva fatto di lei. Allora gli scrittori posteriori non ebbero dubbi nel lodarla e nell'esaltarla.

Se ora analizziamo attentamente e rispettosamente i testi del Nuovo Testamento, dai più antichi ai più moderni, potremo scoprire questa evoluzione.

Maria, la ignorata

I primi scritti del Nuovo Testamento furono le lettere di san Paolo. E in esse ci sono tre riferimenti alla nascita di Gesù, ma non si parla mai di Maria.

Il primo riferimento è nella lettera ai Filippesi, dove si sostiene che Gesù è "apparso in forma umana" (Fil 2,7). Il secondo è nella lettera ai Romani: dice che Gesù nacque "dalla stirpe di Davide, secondo la carne" (Rm 1,3). Il terzo, più esplicito, è nella lettera ai Galati: "Ma quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4).

Paolo non menziona mai Maria, né parla della nascita verginale di Gesù. Forse la ignorava. Oppure preferisce tralasciarla non considerandola un dato importante per l'annuncio del Vangelo. Paolo si concentra solamente sulla morte e sulla risurrezione di Gesù. Tutto il resto rimane relegato in secondo piano.

Maria, la svantaggiata

Dopo Paolo, scrisse Marco. È il primo a chiamarla "Maria" e la menziona in due episodi del suo Vangelo.

In uno la presenta insieme ai "fratelli" di Gesù, ossia insieme al resto della famiglia, e racconta come un giorno Gesù stava predicando in una casa del villaggio, quando i suoi familiari, che lo credevano pazzo per le cose che insegnava, andarono a cercarlo per prenderlo (Mc 3,20-21). Al loro arrivo i discepoli gli dissero che, fuori, sua madre e i suoi parenti lo cercavano, ma egli rispose: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" e, guardando verso coloro che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3,31-35).

Il racconto di Marco risulta poco favorevole per la famiglia di Gesù e per Maria. Lei pare legata a un gruppo che non comprende la missione di Cristo. Gesù prende distanza da loro e al contrario considera i suoi uditori come sua vera famiglia.

Per la seconda volta

Il secondo episodio di Maria, in Marco, è quello nel quale Gesù entrò a predicare nella sinagoga di Nazaret. I presenti, stupiti, dicevano: "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?". E si scandalizzavano di Lui. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua" (Mc 6,1-4).

Tali parole confermano l'opinione sfavorevole di Marco sulla famiglia di Gesù, poiché ripetono che i suoi parenti e i suoi familiari lo disprezzavano.

I biblisti hanno trovato un motivo a questo atteggiamento di Marco. Nei primi tempi, sembra che i parenti di Gesù si credessero gli unici ad avere il diritto di condurre la comunità, come

avveniva con il sacerdozio dell'Antico Testamento, il quale si tramandava per via familiare. Marco inserì questa frase di Gesù al fine di chiarire che nella famiglia del Signore si entrava per ascoltare la sua Parola, non per vincoli di sangue.

Maria, riconsiderata

Passarono gli anni e i cristiani smorzarono questi attriti. A loro volta cominciarono a farsi più domande sulla nascita del Signore e riflettendo, scoprirono il ruolo importante di Maria.

Toccò quindi a Matteo scrivere il suo Vangelo, e per primo ci offrì dettagli sull'infanzia di Gesù (Mt 1-2). Vi si racconta che il bambino non fu concepito con l'intervento di Giuseppe, lo sposo di Maria (Mt 1,16), bensì per opera dello Spirito Santo, ossia, senza l'intervento dell'uomo (Mt 1,18). Con questo, la comprensione della figura di Maria e del suo ruolo trascendente all'interno dell'opera divina, ebbe un'enorme evoluzione.

Tuttavia in Matteo, Maria riveste ancora un ruolo secondario. Il personaggio centrale dell'infanzia di Gesù è Giuseppe. A lui l'angelo annuncia la nascita di Gesù (Mt 1,20). A lui affida il compito di dargli il nome alla nascita, incarico fondamentale nella mentalità biblica (Mt 1,21). A lui l'angelo dice di fuggire in Egitto quando volevano uccidere il bambino Gesù (Mt 2,13). Con lui si mette in contatto il messaggero divino perché ritornino in Israele (Mt 2,20). Maria, invece, non dice una parola. Non fa nulla. La si menziona solo di passaggio.

Maria, la riscattata

I due episodi di Marco sono riferiti anche da Matteo; egli avendo un'idea positiva di Maria, per evitare il tono poco gentile di Marco, cerca di modificarli.

Nel primo elimina l'indicazione secondo la quale la famiglia di Gesù pensava "che egli fosse pazzo". E così Maria e i suoi parenti, vanno a cercarlo a casa non per incredulità, ma per ascoltarlo perché erano suoi veri discepoli, come gli altri uditori che erano in quel momento con lui (Mt 12,46-50).

Nel secondo, dove Gesù è disprezzato come profeta a Nazaret, Matteo esprime così il lamento di Gesù: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13,57). Cioè elimina "tra i suoi parenti", affinché questi (tra i quali c'era la Vergine Maria) non apparissero mal disposti verso di lui.

Matteo, quindi, presenta un ritratto migliore di Maria e della famiglia di Gesù. Tuttavia le conferisce un ruolo ancora passivo.

Maria, la protagonista

Con Luca, la figura di Maria raggiunge un'altezza straordinaria. Lo si vede già all'inizio del suo Vangelo, nei due capitoli dedicati all'infanzia di Gesù: Maria è il personaggio emergente, intorno al quale ruotano tutti gli altri avvenimenti.

In primo luogo, è Maria, e non Giuseppe, colei alla quale l'angelo Gabriele annuncia la miracolosa gravidanza (Lc 1,26-38). È a lei, e non a Giuseppe, che viene dato il compito di dare il nome a Gesù (Lc 1,31). E, a differenza di Matteo, dove Maria non parla mai, in Luca Maria non solo parla, ma pone delle obiezioni allo stesso angelo (Lc 1,34).

E mentre in Matteo il concepimento verginale è appena menzionato di passaggio in un versetto (Mt 1,18), in Luca l'angelo si dilunga in maniera diffusa sul tema (cf. Lc 1,30-35). Inoltre Maria riceve il nome di "piena di grazia" (Lc 1,28), un titolo unico in tutto il Nuovo Testamento.

Così Luca colloca la Vergine su un piano eccezionale tra tutte le creature umane: Dio ha bisogno di Maria e non farebbe nulla senza il suo consenso.

Maria, l'esempio

Luca non si limita a questo. Ci sono nel suo Vangelo molti elogi per Maria. Quando si reca a visitare la sua parente Elisabetta, riceve la lode: "Benedetta tu fra le donne" (Lc 1,42). E ancora: "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45). Poi si mette a cantare: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1,48).

Alla nascita di Gesù, Luca annota che Maria lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia (Lc 2,6-7). A lei l'unica ad agire nel mistero del parto. Alla fine appare in tutta la sua importanza: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

Con Luca, per la prima volta nel Nuovo Testamento, ci si interessa in modo specifico di Maria, delle sue reazioni, di ciò che le accade. Per la prima volta, appare sulla scena non più in modo passivo come in Matteo, bensì mentre domanda, risponde, dialoga, acconsente. Corre di fretta, canta, si stupisce, si meraviglia, soffre angosciosamente. E appare, soprattutto, come modello di vita credente e di donna attenta alla Parola di Dio.

Per salvare la famiglia

Dove sono finite le scene negative di Marco? Anche Luca le narra, ma aggiunge nuove modifiche al fine di esaltare ancor più la figura di Maria.

La prima scena, nella quale Gesù prende le distanze dalla sua famiglia, viene trasformata in un vero elogio di Maria (Lc 8,19-21). Per fare ciò elimina in primo luogo la domanda di Gesù: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?", la quale lasciava intravedere un atteggiamento ostile verso di loro. Poi elimina il gesto che Gesù compie "girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno", che denotava un contrasto tra la sua famiglia carnale e i suoi discepoli. E infine non dice: "Ecco mia madre e i mieifratelli", riferendosi ai suoi discepoli ed escludendo i suoi parenti, ma in modo più generico conclude: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". E dal momento che poco prima aveva mostrato Maria completamente intenta ad ascoltare la parola di Dio, la frase suona implicitamente come una vera lode alla Madre di Gesù.

Ritagliando le critiche

Nella seconda scena, nella quale Gesù è ricercato a Nazaret, Matteo rese più soave l'espressione di Marco e scrisse: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13,57), dimenticandosi dei "parenti"; tuttavia mantenne l'espressione "in casa" e la parola "disprezzato". Luca, finalmente, scrisse: "Nessun profeta è bene accetto in patria" (Lc 4,24), facendo due ulteriori cambiamenti: tolse "la casa" e cambiò il verbo "disprezzato"; e così evitò qualsiasi sospetto su Maria o sui parenti di Gesù.

A questi due episodi di Marco, Luca ne aggiunse altri due, in modo tale che il suo Vangelo contiene quattro passaggi con dei riferimenti a Maria, al di fuori del periodo dell'infanzia di Gesù.

Il terzo è nella genealogia. Lì si legge: "Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe" (Lc 3,23). Nel dire "come si credeva", fa una chiara allusione al concepimento verginale, che ora viene pienamente sostenuto nel suo Vangelo.

Il quarto episodio è relativo a una donna che, per la strada, urla emozionata a Gesù: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!" (Lc 11,27). E Gesù le risponde: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" E con ciò Luca volle esaltare ancora di più Maria per la sua fedeltà alla Parola di Dio.

Maria, dinanzi al Drago

Col trascorrere del tempo, la comprensione della figura di Maria progredisce ancora di più. E nell'anno 95, nell'Apocalisse appare una misteriosa "donna" vestita di Sole, con la Luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sulla testa. È incinta e grida per i dolori del parto. Poi dà alla luce un figlio maschio, che è il Messia (Ap 12).

Fin qui tutto sembra riferirsi a Maria.

L'Apocalisse prosegue dicendo che dinanzi a lei c'era un gran Drago rosso, disposto a divorare il bambino appena nato. Non appena il bambino nasce, viene innalzato al cielo. Allora il gran Drago, frustrato, si rivolge contro la donna e gli altri figli suoi, che si nascondono nel deserto e vengono nutriti da Dio.

Questa "donna" non può essere Maria storica, reale, poiché tale episodio non si verificò mai nella sua vita: dover fuggire con gli altri suoi figli nel deserto. Chi è, allora, questa "donna"? È Maria, tanto innalzata da essere convertita niente meno che nel simbolo della Chiesa perseguitata in quel periodo. Per questo appare con molti figli (i cristiani), che fuggono il Drago (l'Impero Romano), verso il deserto (un luogo sicuro), e sono nutriti da Dio (l'eucaristia).

Per una coppia di sposi

Alla fine, attorno all'anno 100, con il Vangelo di Giovanni, arriviamo alla massima esaltazione di Maria. Se Luca l'aveva mostrata degna di occupare un posto chiave nella storia della salvezza, e l'Apocalisse l'aveva elevata come simbolo della Chiesa perseguitata, Giovanni la presenta come figura della Chiesa gloriosa, il massimo che si possa immaginare. Sebbene non la chiami mai "Maria", né menzioni il suo concepimento verginale, la nomina in due scene esclusive.

La prima nelle nozze di Cana (Gv 2,1-12), quando nel bel mezzo della festa gli sposi si ritrovano senza vino. Chiamato in causa da sua madre, Gesù trasforma 600 litri di acqua, che i Giudei usavano nelle loro purificazioni, in 600 litri di vino eccellente.

Questo fu un mero episodio storico accaduto in un villaggio? I biblisti dicono che è molto di più. Infatti, si parla di un matrimonio, ma non si menziona né lo sposo né la sposa. È Maria che si rende conto della mancanza di vino, non Gesù. Si tratta, quindi, di un simbolo. I profeti avevano annunciato per la fine dei tempi una grande festa di nozze, nella quale Dio si sarebbe unito con il suo popolo, come lo sposo con la sua sposa, e avrebbe offerto vino in abbondanza (Os 2,16-25; Is 54,4-5; 62,4-5). A Cana Gesù appare come il vero sposo, giacché egli è colui che si incarica di dare il vino agli invitati, e niente meno che 600 litri. Maria che ottiene ciò, appare come l'immagine della funzione materna e mediatrice della Chiesa, sposa di Cristo.

Come la costola di Adamo

La seconda scena è quella dell'agonia di Gesù, con sua madre ai piedi della croce. Giovanni scrive: "Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!" Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre" (Gv 19,26-27). Oltre a descrivere il dramma familiare, il brano assume un significato ecclesiale, in cui Maria ricopre il ruolo della funzione materna della Chiesa, sposa di Cristo. Per questo a Gesù, che è il nuovo Adamo, aprono il costato con una lancia e vi sgorgano sangue ed acqua, simbolo della nascita della sua sposa, la Chiesa, come ad Adamo era stato aperto il costato affinché nascesse la sua sposa, Eva.

Se Maria nell'Apocalisse fu elevata a simbolo della "Chiesa perseguitata" e nelle nozze di Cana a quello di "Chiesa-sposa", ai piedi della croce diventa il simbolo della "Chiesa-madre".

La pazienza di Dio

Agli autori del Nuovo Testamento non risultò facile comprendere Maria. Lo dovettero capire lentamente e le tracce di questa evoluzione rimasero impresse nei loro libri, da quello strano episodio in cui lei sembra non capire suo Figlio Gesù, fino ai racconti dove viene mostrata come la figura vertice della storia della Chiesa.

Oggi tra i cristiani esistono diversi atteggiamenti nei confronti di Maria. Alcuni la guardano con indifferenza. Altri la trattano con sospetto. Alcuni riconoscono la sua verginità e la sua grandezza, ma per la loro vita di fede svolge un ruolo passivo. Altri hanno un rapporto attivo con lei attraverso la preghiera, ma senza andare oltre.

Ci sono, infine, coloro che hanno scoperto che non è sufficiente pregare Maria, se non la si prende come esempio di vita e non si tenta di imitarla.

Tutti dobbiamo giungere a questa tappa finale. Nel frattempo dobbiamo aver reciprocamente pazienza. La stessa pazienza che Dio ebbe con coloro che scrissero a proposito di lei nel Nuovo Testamento.

PER RIFLETTERE

- Come appare la figura Maria nel Vangelo di Marco?
- Come viene tratteggiata nel Vangelo di Matteo?
- Quale evoluzione della figura di Maria si nota in San Luca?
- Quale ulteriore progresso vi apportano l'Apocalisse e il Vangelo di San Giovanni?